
Terra Santa: Univ. La Sapienza, resoconto dello scavo archeologico nell'area antistante l'Edicola del Santo Sepolcro

È stato pubblicato il 7 luglio, il resoconto del recente lavoro di scavo archeologico condotto nell'area immediatamente antistante l'Edicola, nel complesso del Santo Sepolcro a Gerusalemme, a cura della prof.ssa Francesca Romana Stasolla del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza. “Lo scavo – si legge nel resoconto riportato dalla Custodia di Terra Santa – ha consentito di rivivere l'articolazione paleocristiana della sistemazione dell'Edicola, alla quale si accedeva tramite due gradini in marmo bianco. Davanti ad essa, si estendeva una pavimentazione in lastre litiche, della quale si sono rinvenute le tracce nella malta di preparazione; di esse è possibile ricostruire le misure e l'andamento. Tale pavimentazione proseguiva per circa 6 m verso est, fino a congiungersi con un piano di grandi blocchi litici bianchi, ben lisciati, disposti con andamento nord-sud. Questa sistemazione rappresenta l'aspetto finale della Rotonda alla fine del IV secolo, come viene datato dal ripostiglio monetale rinvenuto al di sotto della preparazione pavimentale in lastre litiche e che ha come ultime emissioni le monete dell'imperatore Valente (364-378)”. Il resoconto riporta “il rinvenimento di tratti di muratura anteriori la fine del IV secolo” che “conferma la presenza di forme di organizzazione della Rotonda nel corso del secolo, ancora da ricostruire nella loro interezza. Sono inoltre emersi i resti della base della balaustra della recinzione liturgica cinquecentesca, rimasta in uso fino ai rifacimenti ottocenteschi”. “Significativo”, fra i manufatti, appare “un frammento di rivestimento parietale, con ogni probabilità dell'Edicola, di una fase antecedente al rifacimento ottocentesco, ricco di graffiti databili al XVIII secolo in varie lingue, fra le quali spiccano il greco, il latino, l'armeno”. “Il restauro pavimentale all'interno dell'Edicola – si legge nel resoconto – ha consentito di effettuare una pulizia archeologica al di sotto delle lastre. Nella Cappella dell'Angelo, sul banco di roccia poggiava direttamente una pavimentazione in lastre in marmo grigio di cui rimangono pochissimi resti al di sotto dello zoccolo dell'attuale Edicola. Rimangono anche i lacerti di muretti con andamento nord-sud che dovevano costituire le basi delle recinzioni liturgiche menzionate anche dalla pellegrina Egeria alla fine del IV secolo; poco più all'interno, tagli nella roccia segnano la posizione del piccolo altare che sosteneva parte della pietra di chiusura del sepolcro”. All'interno della tomba, prosegue il resoconto, “in sezione è visibile una precedente pavimentazione marmorea di età medievale, quindi la lavorazione della roccia stessa, con tracce di frequentazione intensa che l'hanno resa estremamente liscia. È stata rintracciata e documentata parte del fondo di una camera funeraria analoga a quelli rinvenuti nella porzione nord della Rotonda, riempita e sistemata per favorire la frequentazione da parte dei pellegrini fin dal periodo paleocristiano”.

Daniele Rocchi